

Dialogo fra un "Ammiraglio" e un Generale dei carabinieri.**Approvato ddl che introduce il reato di tortura nell'ordinamento italiano.**

Abbiamo chiesto al Generale Antonio Pappalardo, esperto di problemi militari e di sicurezza, il suo giudizio sul D.D.L. che istituisce il reato di TORTURA approvato dal Senato della Repubblica e che se approvato anche dalla Camera dei Deputati verrebbe inserito nell'ordinamento Italiano.

"Ammiraglio, siamo alle solite. Questi parlamentari, per lo più ignoranti e incapaci, che vengono eletti perché imposti dai partiti, invece di starsene buoni, riconoscendo le loro notevoli incapacità, si fanno arroganti e presuntuosi, e si permettono di legiferare su un argomento tanto delicato per fini elettoralistici. Ma innanzitutto appare opportuno riferire quanto è stato approvato dal Senato, che ora passa alla

Camera per una quarta lettura, con l'obiettivo del disco verde definitivo entro la fine della legislatura. L'introduzione del nuovo reato di tortura era stata già approvata la prima volta dal Senato - dove l'iter legislativo era iniziato - oltre tre anni fa: il 5 marzo del 2014. È poi passato alla Camera che, dopo oltre un anno, lo ha modificato una prima volta rimandandolo al Senato il 9 aprile del 2015. Palazzo Madama, dopo altri due anni, lo ha nuovamente modificato ritrasmettendolo ora alla Camera per una quarta lettura. Un rimpallo continuo che sembra non avere fine. Il testo si compone di due articoli, che introducono la tortura nel codice penale con gli articoli 613 bis e 613 ter e che attribuiscono alla fattispecie dignità e disciplina autonome di reato, anziché profilare il fatto come aggravante di altri reati. La nuova legge prevede per chi commette tortura molti anni di carcere - si può giungere fino all'ergastolo per morte dolosa del torturato - e stabilisce inoltre aggravanti se a commettere o istigare la tortura è un pubblico ufficiale. Sancisce quindi la totale inutilizzabilità a ogni fine di informazioni e dichiarazioni rese sotto tortura, se non come fonti di prova per la responsabilità del torturatore".

"Generale il senatore Luigi Manconi, primo firmatario della legge, ha dichiarato, quale presidente della commissione per i diritti umani che il primo giorno della legislatura, il 15 marzo del 2013, presentò un ddl sulla tortura. Quanto accaduto in questi anni è stato lo stravolgimento di quel testo che ricalcava lo spirito profondo che aveva animato le convenzioni e i trattati internazionali sul tema".

"Ammiraglio, quel senatore ha sottolineato che le modifiche approvate lasciano ampi spazi discrezionali perché, ad esempio, il singolo atto di violenza brutale di un pubblico ufficiale su un arrestato potrebbe non essere punito. E anche un'altra incongruenza: la norma prevede perché vi sia tortura un verificabile trauma psichico. Ma i processi per tortura avvengono per loro natura anche a dieci anni dai fatti commessi. Come si fa a verificare dieci anni dopo un trauma avvenuto tanto tempo prima? Tutto ciò significa ancora una volta che non si vuole seriamente perseguire la violenza intenzionale dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio in danno delle persone private della libertà, o comunque loro affidate".

"Generale, ma il d.d.l. in concreto cosa prevede?"

Ammiraglio, il dispositivo, approvato al Senato, prevede fino a 10 anni di reclusione per chi tortura. Il nuovo reato di tortura conferma l'innalzamento a 4 anni di reclusione della pena minima e in 10 anni il limite massimo per chiunque, "con violenza o minaccia ovvero con violazione dei propri obblighi di

protezione, di cura o di assistenza, intenzionalmente cagiona ad una persona a lui affidata, o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia, acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni o di infliggere una punizione o di vincere una resistenza, ovvero in ragione dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose". Nel passaggio al Senato si aggiunge, con l'intenzione di meglio delineare la tracciabilità del reato di tortura, la precisazione "se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona. Se il reato di tortura viene commesso da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni o da un incaricato di un pubblico servizio nell'esecuzione del servizio, la pena della reclusione è da cinque a dodici anni. La pena è aggravata se il p.u. determina lesioni, l'ergastolo se dalla sua azione deriva la morte. Se dalla tortura deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate; se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà. Se dalla tortura deriva la morte quale conseguenza non voluta dal torturatore la pena della reclusione di trent'anni. Ma se il torturatore cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo.

La pena è aggravata se tortura è istigata da un pubblico ufficiale. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta o se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Le dichiarazioni o le informazioni ottenute mediante il delitto di tortura non sono comunque utilizzabili, salvo che contro le persone accusate di tale delitto al solo fine di provarne la responsabilità penale. **Non c'è tortura per sofferenze legate strettamente a esecuzione di misure di sicurezza legittime da parte di pubblici ufficiali** La legge esclude infine la fattispecie del reato di tortura (è un'ulteriore modifica introdotta nel passaggio al Senato, frutto di un accordo di maggioranza) nel caso di pubblici ufficiali che procurino "sofferenze risultate unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti".

Generale, abbiamo capito bene ! il suo giudizio e' molto negativo?

"Ammiraglio, ritengo che questo Parlamento abbia fatto ormai il suo tempo e che debba andare al più presto a casa in quanto non piu' in grado di legiferare seriamente su qualsiasi argomento"

L'ammiraglio e il Generale



Attenti a quei DUE